

trasparente entro cui si iscrive una croce greca, mentre le facce esterne risultano suddivise in nove campiture modulate in base alla proporzione aurea secondo una poetica particolarmente cara all'architettura razionalista. Su ogni lato sono "appese" due lastre di marmo (Candoglia bianco e granito nero di Svezia) dove si legge la dedica e brani dal Discorso della Montagna; al centro, all'altezza dell'occhio del visitatore, una teca di cristallo contiene una gavetta, cinta dal filo spinato e riempita con un pugno di terra di Mauthausen, in ricordo della quotidianità dolorosa della vita e del martirio nei campi di sterminio.

Eretto per la prima volta nel 1945, ma presto deterioratosi, il monumento venne rifatto nel 1950 con alcune varianti e approdò alla forma odierna nel 1955; nel 1961, su richiesta dei parenti, vennero aggiunte sull'aiuola le sette lastre di sarizzo con i nomi degli 847 milanesi vittime dei campi di sterminio, tra cui figura, per volontà popolare, anche quello di Mafalda di Savoia, morta a Buchenwald nel 1944.

Disposte in due fasce concentriche e separate a metà dal viale centrale, le tombe dell'Emiciclo formano un anfiteatro di sculture affacciato sul piazzale e offerto al primo sguardo del visitatore. L'altezza dei monumenti è regolamentata in modo da non impedire la visuale delle parti retrostanti, secondo una felice soluzione pensata quasi a "preludio" dello scenario artistico che andrà poi infittendosi negli altri Riparti. Nonostante il numero limitato delle sepolture, l'Emiciclo è già un campione significativo di alcune tra le più interessanti tematiche e poetiche scultoree presenti al Monumentale.

L'Emiciclo è diviso in due dal viale centrale. Si consiglia di iniziare la visita dalla parte di ponente.

Al n. 2 si veda il gruppo in bronzo *L'amore degli angioli*, eseguito per la sepoltura *Giovanni Barni* dallo scultore Egidio Boninsegna (1869-1929) nel 1908.

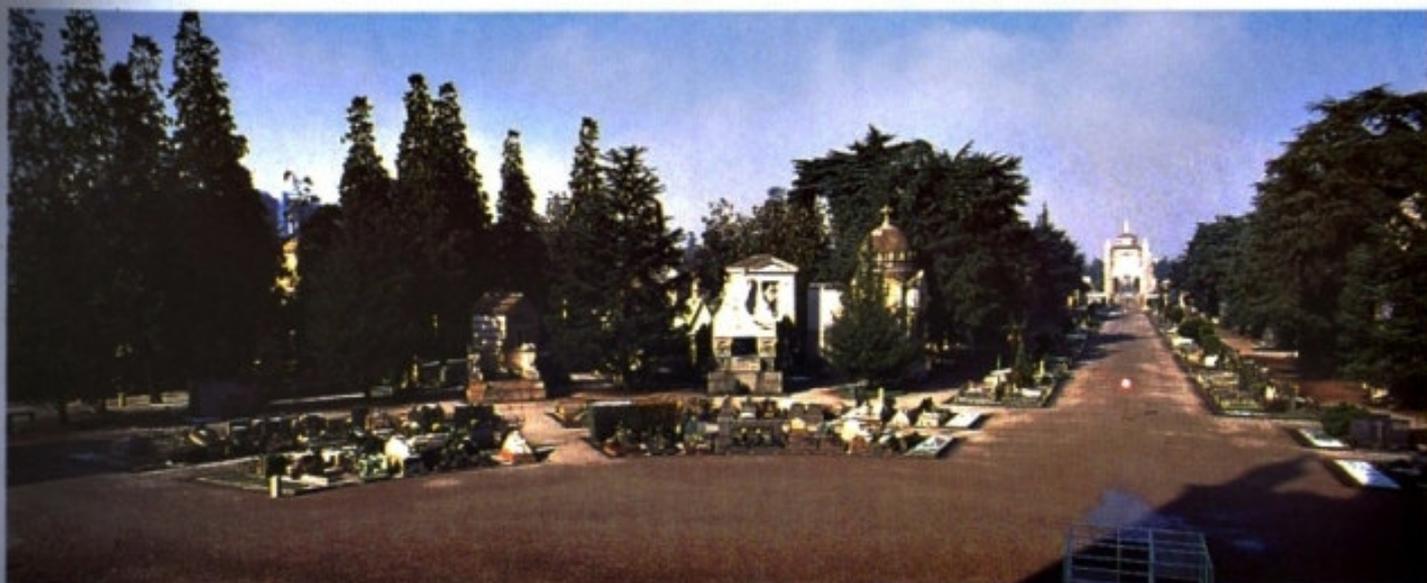
Segue al n. 3 l'opera dello scultore Armando Violi per la tomba di *Carlo Bazzi*, del 1925; caduto a San Martino del Carso nel 1916, il capitano Bazzi fu il primo milanese insignito di medaglia d'oro nella guerra del 1915-1918. Il tema del sacrificio e del

valore militare, che avrà nel Monumentale numerose altre espressioni, si propone subito in una sepoltura che richiama la tradizione medievale e rinascimentale di rappresentare la figura del defunto compostamente adagiata sul letto di morte. Come un cavaliere antico, insignito del suo ruolo dalla spada appoggiata sul petto, Carlo Bazzi, "riposa" su un giaciglio da campo arrotolato che, da un lato, si trasforma nella maschera minacciosa di una medusa.

Al n. 9ABC è sepolto *Felice Bisleri*. Ex garibaldino e industriale, egli fondò a Milano nel secolo scorso l'omonima "Fabbrica di Liquori" produttrice del famoso Ferro-China-Bisleri. Il monumento è opera del 1922 dello scultore Tullio BIANZI.

Al n. 61, sulla sepoltura del medico filantropo *Luigi Veratti* (1867-1941) è collocato dal 1950 un antico sarcofago in pietra di Sironè lavorato a punta di scalpello, proveniente da una tomba preromana scavata in alta Brianza. Sul sarcofago è stata posta una testa di Cristo in bronzo firmata dallo scultore Giovanni Broggi.

Interessante è al n. 66 la sepoltura per *Palmira Olginati*, opera del 1897 dello scultore Carlo Da Nova: una croce in marmo bianco con cartiglio e serto di rose deposta su una base "rocciosa" in pietra di Sarnico, secondo una "tipologia" che trova nello stesso Emiciclo altre esemplificazioni.



L'Emiciclo e sullo sfondo l'Ossario